

MANUALE DEL VOLONTARIO GIARDINIERE

**Indicazioni per la manutenzione ordinaria
del verde storico**

Alberta Cazzani, Chiara Perini, Virgilio Piatti,
Manuela Strada, Carlotta Maria Zerbi

MANUALE DEL VOLONTARIO GIARDINIERE

Questo manuale – sviluppato a partire dal progetto formativo svolto da Chiara Perini durante un tirocinio presso la Fondazione Minoprio (1 aprile – 31 luglio 2015, tutor: arch. Manuela Strada, dott. Agr. Virgilio Piatti, arch. Alberta Cazzani) – è parte dei risultati del Progetto di Ricerca “Valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze - Il Piano di Gestione Programmata come strumento operativo” finanziato da Fondazione Cariplo negli anni 2014-2016.

In occasione del Convegno "10 anni di ReGiS" del 25 ottobre 2019 il manuale è stato ulteriormente arricchito con l'ampliamento del capitolo introduttivo (capitolo 1), l'aggiunta di alcune schede botaniche e l'inserimento dell'apparato iconografico, al fine di rendere lo strumento maggiormente completo ed efficace per i volontari che ne usufruiranno.

Coordinamento editoriale dei risultati del Progetto di Ricerca: ReGiS – Rete dei Giardini Storici

A cura di: Carlotta Maria Zerbi, Alberta Cazzani, Laura Sabrina Pelissetti, Lionella Scazzosi

Testi di: Chiara Perini (in particolare i capitoli 2, 3, 5, appendici e glossario), Alberta Cazzani (in particolare il capitolo 1), Virgilio Piatti (in particolare i capitoli 3, 4 e 5), Carlotta Maria Zerbi (in particolare i capitoli 4 e 5).

Impaginazione grafica: Carlotta Maria Zerbi

La presente pubblicazione è di contenuto tecnico-didattico, promossa con finalità educativa, a tiratura limitata.

Si ringraziano per il contributo e i suggerimenti forniti: Paola Caccia, responsabile dei volontari dell'Orto Botanico di Brera di Milano; Marco Vantellini, dell'Associazione V.V.V. (Volontari Versiera Varedo); Silvio Anderloni, presidente del C.F.U. (Centro di Forestazione Urbana) e direttore del Boscoincittà di Milano.

Gruppo di lavoro del Progetto:

**ReGiS - RETE DEI GIARDINI
STORICI**

Silvia Angeli
Elia Barone
Martina Marchesi
Laura Sabrina Pelissetti

POLITECNICO DI MILANO

Alberta Cazzani
Lionella Scazzosi
Carlotta Maria Zerbi

FONDAZIONE MINOPRIO

Giovanni D'Angelo
Lucia Papponi
Marcello Parisini
Virgilio Piatti
Manuela Strada
Anna Zottola

**SCUOLA AGRARIA DEL PARCO
DI MONZA**

Filippo Pizzoni
Carla Schiaffelli

CS&L CONSORZIO SOCIALE

Massimo Gualzetti
Claudio Palvarini

COMUNE DI CINISELLO

Francesco Donofrio
Laura Sabrina Pelissetti

COMUNE DI DESIO

Annalisa Bortolozzo
Dario Hueller

COMUNE DI GORGONZOLA

Silvia Crippa
Antonio Grasso

COMUNE DI LAINATE

Paola Ferrario
Emilio Trabella

COMUNE DI LEGNANO

Marco Davanzo
Flavio Paleari

COMUNE DI MERATE

Giuseppina Spezzaferri
Tina Cagnano

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

Fabio Fabbri
Alessandro Ferrari

CONSORZIO REGGIA DI MONZA

Corrado Beretta
Lorenzo Lamperti
Stefano Monti

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Amici del Pertini e di Villa Ghirlanda
(Cinisello Balsamo)
Amici di Villa Litta (Lainate)
Associazione Ambientalista ASTROV
(Gorgonzola)
Fior di Mylius (Sesto San Giovanni)
Gruppo Pescatori Dilettanti Argentia
(Gorgonzola)

**SOPRINTENDENZA BELLE ARTI
E PAESAGGIO**

Federica Cavalleri
Carla Crifò
Silvana Garufi
Maria Mimmo
Daniele Rancilio
Chiara Rostagno

ALTRE COLLABORAZIONI

Chiara Perini
Filippo Giraudi (Landscape)
Virginia Evi (Landscape)
Alberto Vanzo (Comune di Torino)
Ambrogio Cantù

SOMMARIO

1. Parchi e giardini storici: caratteri architettonici e botanici	5
1.1 Fragilità e specificità dei giardini storici	5
1.2 Il parco-giardino formale	6
1.3 Il parco paesistico	8
1.4 Il giardino informale	9
1.5 Componenti architettoniche e di arredo nei giardini storici	10
1.6 Componenti vegetali nei giardini storici e l'introduzione di specie esotiche nel corso del XIX secolo	13
1.7 Il restauro dei giardini storici	15
1.8 <i>La Carta di Firenze: Carta Italiana dei Giardini storici, 1981</i>	17
2. Il volontario	21
2.1 Come iniziare	21
2.2 I vantaggi del ruolo di volontario	21
2.3 La formazione	21
2.4 I ruoli	22
2.5 Categorie di volontari	23
2.6 Cenni normativi	24
3. Manutenzione del verde	25
3.1 Utensili	24
3.2 Abbigliamento	28
3.3 Cautele da considerare data la storicità del sito	29
3.4 Operazioni da svolgere in esterno	30
3.4.1 Manutenzione generale	30
3.4.2 Operazioni da svolgere sulla vegetazione	31
<i>Preparazione e manutenzione delle aiuole</i>	31
<i>Successivi lavori di manutenzione delle aiuole</i>	33
<i>Manutenzione del tappeto erboso</i>	34
<i>Operazioni per l'ottenimento di un tappeto erboso da zolla</i>	35
<i>Operazioni di manutenzione di un tappeto erboso adulto</i>	36
<i>Manutenzione di arbusti in forma libera o in forma sagomata</i>	36
<i>Manutenzione di alberi</i>	38
3.5 Operazioni da svolgere in ambiente protetto	38
4. Le specie botaniche più diffuse nei Parchi Storici Lombardi	41
4.1 Alberi isolati – Alberi in gruppo	43
4.2 Viali alberati – Filari di alberi	69
4.3 Siepi – Spalliere potate in forma – Cespugli topiati	77
4.4 Arbusti fioriferi e decorativi	86
4.5 Aree boscate	114
4.6 Sottobosco	134

5. Piante infestanti e piante pericolose per la salute più diffuse nei Parchi Storici Lombardi	143
5.1 Piante esotiche infestanti o molto invasive	145
5.2 Elenco delle più comuni malerbe	167
5.3 Principali piante pericolose: tossiche, velenose, urticanti, con spine	176
5.4 Piante allergeniche	185
5.5 Calendario dei pollini	188
Appendice 1 – Prototipo domanda d’iscrizione	189
Appendice 2 – Prototipo Foglio Ore del Volontario	192
Glossario	193
Riferimenti bibliografici	197

1. PARCHI E GIARDINI STORICI: CARATTERI ARCHITETTONICI E BOTANICI

1.1 Fragilità e specificità dei giardini storici

Per definizione, secondo la *Carta di Firenze, Carta Italiana dei Giardini storici* del 1981 (di seguito riportata al paragrafo 1.8), **“Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento.”** E ancora: “Il giardino storico (giardini di case, di palazzi, di ville, parchi, orti botanici, aree archeologiche, spazi verdi dei centri storici urbani, ecc.) è un insieme polimaterico, progettato dall'uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale.”

Un giardino è quindi un'opera di architettura realizzata prevalentemente (anche se non esclusivamente) mediante l'impiego di materia vegetale, allo scopo di soddisfare una serie di funzioni: estetiche, ricreative, decorative, di rappresentatività sociale, ma anche produttive (di frutti, fiori, legname, verdure, foraggio, etc.). Si tratta quindi di **un'opera polifunzionale oltre che polimaterica**, che acquista inoltre nel tempo una **ricchezza di significati che via via si stratificano in essa**: culturali, architettonici, botanici, agronomici, estetici, sociali, ecologici. Un giardino presenta anche **importanti relazioni con il contesto e il paesaggio** (agrario, naturale o urbano che sia) che lo circonda: sistemi di viste, assi visuali, prospettive, viali di accesso, recinzioni, costituiscono le componenti percettive del sito.

La conservazione di tali significati è assai delicata, sia per la loro complessità, sia per la precarietà dei materiali che costituiscono il giardino: **materia vivente, in perenne evoluzione**, sottoposta alle malattie e alle intemperie, fortemente dipendente dai criteri di manutenzione, uso e gestione che via via si sono adottati nel corso del tempo.

Nel corso dei secoli l'impianto tipologico dei giardini si è evoluto e modificato: dai più antichi giardini/orti di epoca medioevale, chiusi tra muri e destinati prevalentemente a funzioni produttive con piante medicinali e orticole, ai giardini formali di epoca rinascimentale e barocca caratterizzati da più stretta connessione tra componenti architettoniche e vegetali a formare siti complessi, con una grande ricchezza di arredi e di elementi decorativi. Dal XVIII secolo in Inghilterra si sviluppa e si diffonde una nuova concezione di giardino: il giardino paesaggistico o all'inglese che ha come obiettivo proprio l'imitazione della natura. Si riportano in proposito alcune brevi note descrittive rispetto alle diverse tipologie di giardini e agli elementi architettonici e vegetali che maggiormente li caratterizzano perchè il volontario giardiniere possa così meglio comprendere la ricchezza e complessità dei giardini storici e sia maggiormente conscio della loro delicatezza.



Il giardino storico di Palazzo Estense a Varese.



2. IL VOLONTARIO

2.1 Come iniziare

Numerose e sempre crescenti sono le possibilità di svolgere attività di volontariato nel settore del verde, come dimostrano le molteplici iniziative di orticoltura e giardinaggio ad oggi esistenti. L'opportunità di svolgere tale attività presso un giardino o un parco storico va, tuttavia, affrontata in maniera differente.

Giardini e parchi storici sono infatti – come evidenziato nel capitolo precedente – **luoghi ricchi di storia e di cultura** che presentano **impianti compositivi risalenti ai progetti definiti nei secoli scorsi** e vedono la **presenza di piante secolari anche monumentali, di elementi architettonici e di arredo di valore artistico**. Sono siti fragili, con diversi livelli di conservazione, talvolta con gravi problemi di degrado e di trasformazione, che vanno innanzitutto rispettati e salvaguardati, ma allo stesso tempo sono luoghi che vanno adeguatamente conosciuti e vissuti in quanto parte integrante del nostro patrimonio storico e del nostro paesaggio. Meritano quindi **un'attenzione alla manutenzione differente rispetto a quella per un'area a verde pubblico realizzata di recente**.

Si auspica quindi che questo manuale possa fornire delle linee guida di riferimento per quelle organizzazioni e associazioni che offrono la possibilità di svolgere attività di volontariato, augurandosi che si intensifichi anche in Italia una rete collaborante per il reclutamento e la formazione di sempre nuovi appassionati volontari, specificatamente dedicati alla manutenzione del verde storico.

Il manuale ha quindi lo scopo di fornire ai possibili volontari una serie di indicazioni e di informazioni utili alla comprensione della complessità e della ricchezza di un giardino storico e delle operazioni che in esso si possono svolgere nel rispetto dei caratteri storici architettonici e botanici.

2.2 I vantaggi del ruolo di volontario

Il volontario è una figura lavorativa non retribuita. Tuttavia esso generalmente gode di privilegi e vantaggi dovuti alla sua posizione, quali:

- la possibilità di conoscere le specie botaniche e le componenti dei giardini storici;
- il privilegio di fare esperienza in un luogo di elevato interesse storico;
- l'opportunità di scambio conoscitivo (esperienze, conoscenze...) e materiale (libri, sementi, piante...) con altri volontari e/o esperti del settore;
- l'entrata e partecipazione gratuita a qualsiasi evento avente luogo nella sede in cui opera il volontario (conferenze, visite guidate, workshop...);
- l'iscrizione gratuita alla newsletter (se presente);
- l'eventuale disponibilità di bibite, the o caffè gratuita;
- l'eventuale rimborso delle spese di trasporto (fino ad un importo massimo concordato);
- l'eventuale acquisizione di crediti formativi.

2.3 La formazione

Il primo passo dopo aver contattato l'organizzazione che si occupa dell'attività di volontariato presso il sito di interesse, è iscriversi a tale gruppo. Dopo una breve intervista il volontario sarà tenuto a firmare la domanda di iscrizione (Appendice 1) e adeguarsi al regolamento interno. Solitamente l'iscrizione è di durata annuale e può comprendere un periodo di prova.

Il volontario è tenuto a **seguire un percorso formativo** il cui scopo è l'approfondimento delle proprie capacità nel settore, la prevenzione dei rischi alla propria persona, nonché la tutela del sito in cui egli andrà ad operare. Essendo infatti il volontario al pari di un qualsiasi lavoratore, il datore di lavoro deve provvedere (eventualmente delegando a chi di competenza) affinché il volontario riceva un **adeguato percorso di formazione, informazione e addestramento, per ogni attrezzo di cui potrebbe fare uso** (D.lgs. 81/08). La formazione deve essere specifica per l'utilizzo di ogni macchinario/utensile e deve includere: informazione riguardo i possibili rischi di utilizzo, i dispositivi di protezione

3. MANUTENZIONE DEL VERDE

3.1 Utensili

Ogni utensile manuale va **maneggiato secondo i giusti criteri di utilizzo e con le apposite protezioni**, siano essi guanti da lavoro, antispine, o guanti in gomma/lattice per la pulizia. Se si riscontrano danni che possano mettere a rischio la propria o altrui sicurezza, va fatta denuncia immediata al coordinatore responsabile e l'attrezzo non deve essere utilizzato fino a messa in sicurezza o sostituzione dello stesso.

Durante l'utilizzo deve essere garantita la sicurezza sul sito: si deve evitare di posizionare gli attrezzi lungo i percorsi e sentieri e si deve evitare di lasciarli incustoditi. Al termine dell'utilizzo, **l'attrezzo va pulito** di ogni possibile residuo di terra o altro, e **depositato nell'apposito ripostiglio**.

Si devono adoperare esclusivamente utensili forniti dall'organizzazione presso la quale si svolge l'attività, così da evitare ogni eventuale utilizzo, da parte del volontario e dei suoi colleghi, di attrezzi di cui non sia siano verificate e quindi garantite le necessarie condizioni di sicurezza. L'organizzazione deve essere dotata di tutti gli attrezzi essenziali allo svolgimento delle attività di manutenzione richieste al volontario.

I **più comuni utensili manuali** di cui un volontario ha bisogno durante le operazioni di manutenzione del verde storico, e il loro generale utilizzo, vengono di seguito elencati:



VANGA

in acciaio inossidabile, presente in varie misure; utilizzata principalmente per lavorazioni del terreno in profondità



FORCA

in acciaio inossidabile, presente in varie misure; utilizzata principalmente per lavorazioni del terreno in profondità



ZAPPA

in acciaio inossidabile, presente in varie misure; utilizzata principalmente per dissestare il terreno previa lavorazione del terreno in profondità



CROGLIO o ERPICE

una forca in acciaio con tre o quattro denti ripiegati, utilizzata per rompere le zolle dopo la lavorazione del terreno



BADILE

in acciaio a forma tonda o quadra; utilizzato per movimentazione e carico-scarico terra o terricci

di copricapo e occhiali da sole, nel caso di giornate particolarmente soleggiate, o di abbigliamento impermeabile, nel caso di giornate piovose.

Se predisposto dall'organizzazione presso cui presta attività, deve indossare il badge identificativo o la divisa ricevuta.

3.3 Cautele da considerare data la storicità del sito

Il giardiniere che presta la sua attività di volontariato presso un giardino o parco storico deve avere **piena consapevolezza della fragilità del patrimonio in cui egli opera**. I materiali che compongono gli elementi del sito storico sono solitamente molto antichi, caratteristica che esalta il loro pregio, ma allo stesso tempo la loro fragilità. Per tale motivo, è necessario che il volontario sia avvertito circa le cautele da considerare durante lo svolgimento delle operazioni di manutenzione che verranno in seguito descritte. Tali accortezze riguardano:

- **i vasi storici:** porre particolare attenzione durante l'eventuale pulizia e la movimentazione di tali elementi;
- **gli elementi d'arredo** (statue, panchine, sculture, etc.): non utilizzare prodotti per la pulizia che possano rovinare/decolorare/alterare la materia costitutiva di tali elementi;



- **i cordoli:** durante la pulizia dalle malerbe o il ripristino dei cordoli porre attenzione all'uso di utensili che possano scalfire o addirittura rimuovere alla base i materiali o le pietre costituenti i cordoli;



- **le pavimentazioni** (acciottolati, mosaici, etc.): non utilizzare prodotti per la pulizia che possano rovinare/decolorare/alterare la materia costitutiva di tali elementi; porre attenzione all'uso di utensili che possano scalfire o addirittura rimuovere alla base le pietre costituenti la pavimentazione.
- **le piante di particolare interesse:** evitare il calpestamento sottochioma, non transitare con mezzi operativi, non depositare materiali organici, inerti o chimici in sottochioma, porre la massima attenzione ad eventuali radici affioranti;





4. LE SPECIE BOTANICHE PIÙ DIFFUSE NEI PARCHI STORICI LOMBARDI

Nelle pagine seguenti sono **illustrate le specie botaniche arboree e arbustive più diffuse nei giardini e parchi storici**, con particolare riferimento all'**area lombarda** e sulla base dell'esperienza maturata nel corso dei sopralluoghi ai siti coinvolti nel progetto ReGiS-Cariplo di cui questo manuale, come già evidenziato, è uno degli esiti.

Per ogni specie vengono riportate la **descrizione** e sono **indicate le principali caratteristiche botaniche utili al loro riconoscimento**.

Le specie sono state organizzate considerandone il loro principale impiego nell'impianto dei giardini storici. Si sono quindi divise le 90 specie selezionate evidenziando se più frequentemente si trovano impiantate rispettivamente come: alberi isolati e/o alberi in gruppo, o a formare viali alberati o filari di alberi, oppure utilizzate come siepi o spalliere potate in forma / cespugli topiati, se si tratta di arbusti fioriferi e decorativi, se compongono aree boscate o se crescono prevalentemente come sottobosco.

In questo modo il volontario - lavorando nelle diverse porzioni del giardino – sarà facilitato nel riconoscere le specie che più le caratterizzano. Talvolta una stessa specie si può ritrovare impiantata con diverse modalità e/o in aree diversificate: per esempio il bagolaro o il platano si riscontrano spesso messi a dimora isolati o in piccoli gruppi, creando dei riferimenti architettonici e visivi molto importanti nella composizione del giardino, ma anche per formare viali o filari. Anche il carpino viene frequentemente utilizzato per realizzare spalliere in forma o vere e proprie gallerie (le così dette carpinate), ma si riscontra spesso anche nelle aree boscate. In questi casi si è indicata la specie nelle diverse categorie, con dei rimandi alla scheda descrittiva, riportata una sola volta.

Le specie botaniche sono state **ordinate alfabeticamente secondo il nome scientifico latino**.

Alberi isolati – Alberi in gruppo

Costituiscono spesso degli importanti riferimenti architettonici e visivi nella composizione del giardino.

Acer palmatum - Acero giapponese

Araucaria araucana - Araucaria

Catalpa bignonioides - Catalpa

Cedrus atlantica - Cedro dell'Atlante

Cedrus deodara - Cedro dell'Himalaya

Cedrus libani - Cedro del Libano

Celtis australis - Bagolaro

Cinnamomum glanduliferum - Canfora

Cupressus arizonica - Cipresso dell'Arizona

Fagus sylvatica - Faggio

Ginkgo biloba - Ginkgo

Libocedrus decurrens - Cedro della California

Liquidambar styraciflua - Liquidambar

Liriodendron tulipifera - Liriodendro

Magnolia grandiflora - Magnolia

Paulownia tomentosa - Paulonia

Phoenix canariensis - Phoenix

Pinus pinea - Pino domestico

Platanus x acerifolia - Platano

Sequoia sempervirens - Sequoia

Sophora japonica - Sofora

Taxodium distichum - Cipresso calvo

Trachycarpus fortunei - Palma cinese

Ulmus minor - Olmo

Viali alberati – Filari di alberi

Si riscontrano spesso come viali di accesso o di connessione con le aree agricole o urbane un tempo correlate al parco o al giardino, oppure come quinte o elementi di confine o delimitazione delle diverse parti del giardino.

Aesculus hippocastanum - Ippocastano

Celtis australis - Bagolaro

Cupressus sempervirens - Cipresso

Liquidambar styraciflua - Liquidambar

Platanus x acerifolia - Platano

Populus nigra - Pioppo nero

Thuja orientalis - Thuja

Tilia platyphyllos - Tiglio

Siepi – Spalliere potate in forma – Cespugli topiati

L'arte topiaria, o *ars topiaria* in latino, consiste nel potare alberi e arbusti al fine di dare loro – a scopo ornamentale – una forma diversa da quella naturalmente assunta dalla pianta. Si formano così elementi architettonici costituiti dalla vegetazione che creano siepi formali o alte spalliere, oppure, partendo da esemplari singoli o piccoli gruppi, forgiati con varie forme, geometriche, astratte, oppure figurative, a forma di animali, oggetti, persone.

***Azalea japonica* - Azalea**

Nome scientifico *Azalea japonica*

Famiglia *Ericaceae*

Nome volgare Azalea comune

Descrizione Arbusto che raggiunge i 2 m di altezza, con portamento globoso e compatto, a crescita lenta. Foglie semplici, alterne, persistenti, oblunghie, lanceolate, provviste di peli. In alcune varietà il fogliame in inverno assume colorazione rossastra. Fiori costituiti da una corolla tubolosa, campanulata, di colore vario in funzione delle varietà che appaiono nel mese di aprile-maggio. Esistono centinaia di varietà con fiori bianchi, rosa, rossi, cremisi, viola, di dimensioni variabili tra 2 e 5 cm circa.

Periodo di fioritura Tarda primavera

Area d'origine Asia Orientale

Periodo d'introduzione Introdotta in Europa nella seconda metà del Settecento

Note Cresce bene in terreno fresco e non compatto a reazione acida. In terreni non acidi manifesta clorosi fogliare (ingiallimenti) e scarsi accrescimenti, oltre che microfillia. Soggetta ad attacchi di tingide, un insetto, che comporta una decolorazione progressiva del fogliame, sino al disseccamento delle foglie nei casi più gravi. Esposizione di mezz'ombra. Pianta velenosa (fiori, foglie e semi).



Per questa specie vedasi anche la sezione PRINCIPALI PIANTE PERICOLOSE: TOSSICHE, VELENOSE, URTICANTI, CON SPINE - Piante tossiche o velenose.

***Bergenia cordifolia* - Bergenia**

Nome scientifico *Bergenia cordifolia* Moench.

Famiglia Saxifragaceae

Nome volgare Bergenia

Descrizione Pianta perenne, con fusti striscianti che raggiungono dimensioni di 3-4 cm di diametro, e foglie di forma ovale, carnose e spesse di colore verde scuro, sempreverdi. Le foglie raggiungono dimensioni sino a 15-20 centimetri di lunghezza e a mano a mano che il fusto si allunga, quelle basali più vecchie disseccano. L'infiorescenza è una cima, si sviluppa all'apice del singolo ramo; di colore rosa più o meno intenso, compare alla fine dell'inverno-inizio primavera.

Periodo di fioritura Fine inverno – inizio primavera

Area d'origine Asia

Periodo d'introduzione Introdotta nella seconda metà del Settecento

Note Nota con il nome comune di Fiore di San Giuseppe, oppure di Sassifraga, è una pianta molto rustica che si adatta a tutti i terreni, molto longeva e che non richiede alcuna manutenzione, se non un'unica pulizia delle foglie secche alla fine dell'inverno.



Camellia japonica - Camelia

Nome scientifico *Camellia japonica* L.

Famiglia *Theaceae*

Nome volgare Camelia

Descrizione Grande arbusto sempreverde, che può raggiungere, a seconda delle varietà, dimensioni da 1 m a 5-6 m di altezza e da 1 a 6-7 di larghezza. Esistono decine di migliaia di *cultivars*, che si distinguono per dimensioni e colore del fiore, nonché per forma e portamento della pianta. Il successo si deve alla bellezza del fogliame, lucido ed elegante, ma soprattutto alla generosa e durevole fioritura che inizia, nelle varietà più precoci, a fine febbraio inizio marzo, per concludersi a maggio in quelle più tardive. Una grande varietà esiste anche nelle dimensioni e forme dei fiori: si va da varietà a fiore piccolo (3-4cm) a quelle con fiori doppi e giganti, dal diametro che arriva a 18-20 cm. Anche il colore del fiore può essere molto vario, passando dal bianco a varie tonalità di rosa e rosso, ma vi sono anche varietà con fiore bicolore o sfumato.

Periodo di fioritura Da fine febbraio a maggio a seconda delle varietà

Area d'origine Giappone meridionale, Corea e Cina

Periodo d'introduzione Introdotta in Europa nella prima metà del Settecento

Note La camelia ha precise esigenze per quanto riguarda il pH del terreno che deve essere acido, con valori compresi da 4,5 a 6, pena scarsi accrescimenti ed ingiallimenti più o meno vistosi del fogliame; inoltre il suolo deve essere profondo e ben drenato e la pianta deve essere collocata in posizione di mezz'ombra. Le giovani piante vanno riparate dalle forti gelate, mentre gli individui adulti sopportano bene il freddo invernale almeno sino a -15°C . Tutte le piante temono invece le gelate tardive. Anticamente in Giappone si utilizzava il legno degli esemplari di maggiori dimensioni, per ricavarne un ottimo carbone di legna.

